

Azione Cattolica Italiana

DIOCESI DI
MASSA MARITTIMA - PIOMBINO



ATTO NORMATIVO DIOCESANO

(aggiornato secondo gli emendamenti del Consiglio nazionale 11-12 marzo 2006)

PREMESSA ALL'ATTO NORMATIVO DIOCESANO

1. Introduzione.

La Associazione Diocesana a cui si riferisce il presente “Atto Normativo”, è parte integrante dell'unica Associazione Nazionale di Azione Cattolica ed è composta da quei laici che aderiscono alla A.C. e che risiedono nel territorio della Diocesi di Massa Marittima-Piombino. Il documento, approvato dalla Assemblea Diocesana, deriva dalla esigenza di aggiornare i contenuti dello Statuto della A.C. e di rendere percorribili le novità indicate nella sua recente edizione approvata dalla Assemblea Nazionale del Settembre del 2003. Si evidenzia infatti la necessità di mantenere un costante riferimento alle situazioni particolari (sociali, religiose, economiche) in cui si trova la nostra popolazione ed anche l'importanza di una puntuale attenzione al modo in cui è strutturata la nostra Chiesa diocesana, agli strumenti pastorali esistenti e alla loro disposizione sul territorio.

Questo atto normativo è anche il risultato di una riflessione condotta dalle Associazioni parrocchiali, dalla Presidenza e dal Consiglio diocesano. Hanno costituito materia di riflessione lo Statuto con le modifiche di recente apportate, la consistenza numerica, qualitativa e organizzativa della A.C. in diocesi, le difficoltà pastorali che incontra la Chiesa locale e le premurose sollecitazioni che costantemente provengono dal Vescovo e dal Presbiterio.

La Associazione Diocesana fa sue le scelte qualificanti della Associazione Nazionale, espressamente indicate negli articoli 1, 2, 3 dello Statuto e, in particolare, la scelta religiosa, la scelta democratica, la scelta apostolica, missionaria e formativa. Per quanto non espressamente indicato nel presente atto normativo, sono valide e vincolanti le norme indicate nello Statuto e nel Regolamento nazionale.

Il presente atto normativo diviene operativo quando è valutato e approvato dal Consiglio Nazionale della Azione Cattolica e può essere modificato previa approvazione della Assemblea Diocesana e successivo parere favorevole del Consiglio Nazionale, in conformità a quanto stabilito dall'art. 14 del Regolamento di attuazione.

2. La A. C. e la Chiesa Diocesana.

L'Associazione si radica, per storia e tradizione, nella vita della Chiesa diocesana. E' stata, infatti, presente per molti anni nella maggior parte delle comunità parrocchiali della Diocesi, testimoniando con costanza e umiltà il proprio impegno apostolico e formativo; oggi intende mantenere “il proprio servizio alla costruzione e missione del popolo di Dio, collaborando con la Gerarchia, posta dal Signore a reggere la Chiesa”, utilizzando le proprie strutture organizzative, l'originalità dei propri progetti formativi, l'impegno e la creatività dei propri aderenti, secondo la tradizione di “preghiera, azione e sacrificio”, ma anche, secondo l'esortazione di Paolo VI, con lo “studio”.

Nel solco del mirabile esempio dei Santi patroni Cerbone e Bernardino, seguendo l'insegnamento dei Vescovi e dei Sacerdoti che ci hanno sostenuto e amato durante la nostra quasi secolare esperienza, con l'aiuto di Maria Santissima che si venera specialmente nei Santuari del Frassine e della Madonna del Monte, vogliamo contribuire, pur con i nostri limiti, alla “realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa”.

3. Il territorio diocesano

La tradizione fa risalire ad un tempo anteriore al VI secolo la presenza di una sede vescovile sul nostro territorio. Storicamente è accertata la presenza di un Vescovo di Populonia, Asello, nell'anno 501.

Il territorio della diocesi, nei secoli, ha coinciso, più o meno, con l'attuale: la Val di Cornia, le isole dell'arcipelago toscano, la valle del Pecora. La antica sede vescovile si è trasferita successivamente da Populonia a Massa Marittima.

Di recente i Vescovi hanno sapientemente suddiviso il territorio diocesano in zone pastorali e quindi in Vicariati, quasi a voler distinguere le diverse attività umane che ivi si esercitano e le diverse cure e attenzioni spirituali di cui si rendono bisognose: una zona a prevalente attività agricola (Val di Cornia e Colline Metallifere), una zona a prevalente attività turistica (Isola d'Elba e zona costiera della parte continentale), una zona a prevalente attività industriale (Piombino e parte del comune di Follonica).

Le attività estrattive-minerarie che per secoli hanno rappresentato una importante risorsa economica della diocesi (Elba, Campiglia, Massa M.ma) sono cessate da qualche decennio producendo non pochi problemi di ordine culturale e sociale.

4. La Comunità cristiana

La Chiesa cattolica è radicata nel territorio diocesano da moltissimi secoli, come testimoniano i numerosi edifici di culto presenti nei centri abitati ed anche nelle campagne. Chiese, oratori, cappelle, edicole, insieme alle numerose testimonianze dell'arte figurativa, spesso di inestimabile valore artistico, i documenti degli archivi storici, dimostrano una fervente religiosità popolare che ha prodotto Santi ed ha anche espresso vocazioni particolari, sacerdotali e monastiche. Tracce di conventi, monasteri e romitori si trovano sparsi in ogni angolo della Diocesi, perfino nelle isole, e dimostrano una intensa vita contemplativa fin dai primi secoli dell'era cristiana.

A questa tradizione, a questi valori cristiani trasmessi di generazione in generazione da una popolazione che ha vissuto in un territorio spesso ostile (la malarica Maremma toscana, la costa insidiata dal mare e dalle incursioni saracene, le miniere del ferro..), fa ancora riferimento la generazione presente che si sente depositaria di un ingente e prezioso patrimonio culturale.

Vicende storiche, culturali e politiche hanno determinato, durante gli ultimi due secoli, un atteggiamento critico, a volte ostile, nei confronti delle istituzioni ecclesiastiche, favorendo nella popolazione una diminuzione della pratica religiosa. La dominazione napoleonica e la filosofia illuministica, le migrazioni interne, i movimenti operai con le relative lotte, talvolta aspre, intorno ai poli minerario e industriale, hanno ingenerato incomprensioni e avversione nei confronti della Chiesa che non è stata sufficientemente pronta ad instaurare un dialogo, anche ricorrendo ai principi della sua "*dottrina sociale*".

Durante gli ultimi decenni si è molto stemperata la avversione nei confronti della Chiesa e della religione cattolica. Semmai oggi si verifica un atteggiamento opposto, di stima e di rispetto, per le opere che la comunità ecclesiale svolge anche a livello sociale. E' invece preoccupante l'indifferenza diffusa verso i valori che la fede cristiana esprime e verso il riferimento all'Assoluto che, inevitabilmente, determinano stili di vita e comportamenti contrari al comune modo di intendere i rapporti con il prossimo e con l'ambiente.

Questo processo di secolarizzazione e di scristianizzazione rende difficile la trasmissione e la conservazione della fede e della pratica della vita cristiana se non si persevera, in maniera innovativa, in un impegno missionario fra la nostra gente.

Art. 1 LA ASSOCIAZIONE DIOCESANA DELLA AZIONE CATTOLICA

- 1.** La Associazione Diocesana, essendo parte integrante dell'unica Associazione Nazionale, assume lo *Statuto* ed il *Regolamento* - nella loro globalità di contenuti e norme - come riferimenti essenziali; ad essi si attiene per quanto riguarda i rapporti di collaborazione e corresponsabilità con la Gerarchia, per la redazione dei programmi e per il normale svolgimento delle attività associative.
- 2.** Essa è composta da tutte quelle persone residenti nella Diocesi - ragazzi, giovani e adulti - che liberamente hanno scelto di dividerne le finalità e di assumere l'impegno apostolico per la "evangelizzazione, la santificazione degli uomini e la formazione cristiana delle loro coscienze".
- 3.** La Associazione Diocesana fissa la sua sede nella Diocesi di Massa M.ma-Piombino e la stabilisce nel luogo che gli Organismi responsabili ritengono più adatto per lo svolgimento delle attività e per la conservazione dei documenti e degli arredi.
- 4.** La Associazione diocesana mantiene rapporti di amicizia, di collaborazione, di solidarietà e di sostegno formativo con le Associazioni Diocesane delle altre Diocesi e, particolarmente, con quelle territorialmente vicine.
- 5.** I rapporti con il Consiglio e la Presidenza Nazionale e con il Collegamento Regionale sono quelli previsti dagli articoli 24 e 31 dello Statuto.
- 6.** La Associazione Diocesana si articola in Associazioni Parrocchiali e, quando richiesto da particolari esigenze territoriali e ambientali, in Associazioni Interparrocchiali. L'Associazione può dar vita a Gruppi costituiti per rispondere a esigenze culturali, di esperienze di vita, di ambiente.

7. Fanno parte della Associazione Diocesana anche gli aderenti all'A.C.I. che si impegnano nella vita dei Movimenti diocesani appartenenti ai Movimenti Nazionali la cui costituzione è approvata dal Consiglio nazionale.

8. I Sacerdoti Assistenti, nominati dall'Ordinario diocesano per ciascuna Associazione parrocchiale, per quella diocesana e per ciascuna articolazione associativa, quale segno della comunione ecclesiale con il Vescovo, partecipano alla vita della Associazione per promuovere l'unità e per alimentare la vita spirituale ed il senso apostolico degli aderenti.

Art. 2 LA AZIONE CATTOLICA E LA PASTORALE DIOCESANA

1. La Associazione, in rapporto ai piani pastorali promossi dal Vescovo e dagli Organismi pastorali diocesani, favorisce la responsabilizzazione dei laici attraverso metodologie di formazione che tengano conto delle reali condizioni individuali, diversificandole per età, cultura, ambiente, cammino spirituale.

2. Perciò per ciascuna realtà usa metodi specifici favorendo:

- momenti di formazione catechetica, utilizzando in modo preferenziale i sussidi della A.C. per adulti, giovani e ragazzi, per valorizzare i talenti posseduti da ciascuno ed evidenziare vocazioni particolari;
- la animazione dei "Gruppi di Vangelo" sollecitando la partecipazione anche di chi non è praticante (indifferenti, atei..);
- essendo consapevoli dei cambiamenti che i flussi migratori degli ultimi decenni hanno comportato, favorisce il dialogo con persone di altre religioni, per un arricchimento reciproco, per meglio conoscerci e per cercare ciò che ci unisce;
- la collaborazione con i parroci e i Consigli pastorali parrocchiali per quanto concerne la catechesi in preparazione ai Sacramenti e, in particolare, ai genitori, ai fidanzati, alle giovani coppie; ma anche collaborazione per realizzare tutte quelle attività che pongono la Parrocchia in ascolto e a contatto con la società e l'ambiente in cui è inserita (il quartiere, il Comune, gli Enti preposti ai servizi sociali);
- la promozione di una maggiore sensibilità per i problemi sociali che preoccupano il territorio e la famiglia (il lavoro, la casa, la scuola, la salute..) con una apertura verso i grandi e drammatici eventi che riguardano il mondo intero (la pace, la giustizia, l'indigenza, l'ecologia..);
- la valorizzazione di particolari vocazioni per il "servizio della politica"; ma anche sostegno spirituale e culturale per chi sceglie di impegnarsi in prima persona, attraverso lo studio aggiornato dei documenti del Magistero in materia di Dottrina Sociale della Chiesa;
- l'attenzione verso le iniziative e i progetti diocesani di solidarietà (attività del volontariato, aiuto alle Missioni estere..).

Art. 3 LA AZIONE CATTOLICA E LA SPIRITUALITÀ DIOCESANA

1. La Associazione, in ogni sua attività, pone l'azione liturgica eucaristica come culmine, fonte, sostegno e motore spirituale. L'ascolto della Parola di Dio e la celebrazione eucaristica sono momenti essenziali e irrinunciabili della nostra vita personale e associativa.

2. La Associazione è impegnata per favorire il sorgere di gruppi di animazione liturgica per una maggiore partecipazione dei fedeli, ma è anche impegnata per promuovere periodicamente incontri di spiritualità (ritiri, celebrazioni comunitarie, meditazioni e riflessioni, lectio divina, momenti di adorazione del SS. Sacramento).

3. Una attenzione particolare rivolge alla memoria delle testimonianze dei Santi patroni della Diocesi e dei santi patroni delle parrocchie. Cura e promuove la devozione mariana che si attua particolarmente nei santuari diocesani.

Art. 4 GLI ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE DIOCESANA

Sono Organi della Associazione Diocesana:

- L'Assemblea Diocesana
- Il Consiglio Diocesano
- La Presidenza Diocesana
- Il Presidente Diocesano

Art. 5 L'ASSEMBLEA DIOCESANA

1. L'Assemblea Diocesana è composta:
 - dai componenti il Consiglio Diocesano;
 - dagli Assistenti diocesani con le competenze loro attribuite dall'art. 10 dello Statuto;
 - dai Presidenti delle Associazioni parrocchiali;
 - dai delegati delle Associazioni parrocchiali eletti dalle rispettive assemblee con il criterio indicato all'Art. 9 del presente atto normativo;
 - dai delegati dei Movimenti ai sensi dei documenti normativi nazionali. Per il MSAC il numero dei delegati può variare da un minimo di tre ad un massimo di nove.
 - due rappresentanti per ogni gruppo della FUCI, del MEIC e del MIEAC esistente in Diocesi.
 - dai rappresentanti dei Gruppi diocesani (uno per ogni Lista) costituiti con la approvazione del Consiglio Diocesano;
2. L'Assemblea Diocesana è convocata dal Consiglio Diocesano su proposta della Presidenza, ma può essere convocata anche su richiesta di almeno un terzo dei presidenti parrocchiali o di almeno un terzo dei consiglieri diocesani. Si riunisce in seduta ordinaria una volta l'anno. Hanno diritto di parola tutti i componenti; hanno diritto di voto tutti i componenti ad eccezione dei Sacerdoti assistenti. Le deliberazioni della Assemblea diocesana sono valide se sono presenti almeno la metà più uno degli aventi diritto. Le decisioni sono valide se prese dalla maggioranza dei presenti.
3. L'Assemblea diocesana ha potere deliberante nella seguente materia:
 - Elegge il Consiglio Diocesano secondo le norme e i criteri successivamente indicati;
 - Elegge i propri rappresentanti alla Assemblea Nazionale;
 - Definisce gli obiettivi e le linee programmatiche della A. C. diocesana;
 - Approva o modifica il programma formativo triennale proposto dal Consiglio diocesano;
 - Propone di inserire nei programmi diocesani particolari iniziative o progetti;
 - Approva il bilancio finanziario, preventivo e consuntivo, del triennio organizzativo;
 - Approva l'Atto Normativo Diocesano, proposto dal Consiglio Diocesano, con il voto della maggioranza degli aventi diritto;
4. La elezione del Consiglio Diocesano da parte della Assemblea Diocesana appositamente convocata al termine del triennio associativo, avviene secondo le seguenti norme:
 - a. Su proposta della Presidenza Diocesana uscente viene eletta una Commissione elettorale formata da un presidente, un segretario e due scrutatori;
 - b. I componenti la Assemblea Diocesana possono presentare alla Commissione Elettorale liste di candidati sottoscritte ciascuna da almeno 5 aventi diritto al voto e distinte secondo il settore o l'incarico di appartenenza (Presidenti parrocchiali, soci adulti, soci giovani, responsabili di gruppi A.C.R.);
 - c. La Commissione elettorale raccoglie i candidati così presentati in quattro liste, una di presidenti parrocchiali, una di soci adulti, una di soci giovani ed una di responsabili parrocchiali A.C.R., ognuna in ordine alfabetico;
 - d. Ogni avente diritto al voto riceve quattro schede, una per ogni gruppo, ed esprime in ciascuna di esse due preferenze per altrettanti candidati elencati nelle liste sopra dette;
 - e. Al termine dello scrutinio risultano eletti e fanno parte del Consiglio Diocesano i primi quattro candidati di ogni lista che hanno ricevuto più voti (in caso di parità di voti è eletto il candidato più anziano).

- f. La Commissione elettorale redige, in triplice copia, un verbale che riassume l'andamento della votazione e l'esito dello scrutinio e ne trasmette una copia alla Presidenza Nazionale, una copia al Collegamento Regionale e ne conserva una copia agli atti.
- g. Le norme per l'esercizio del diritto di voto ed i criteri necessari per la eleggibilità a incarichi direttivi, sono quelli stabiliti dagli Articoli 7, 8, e 9 del Regolamento Nazionale.
- h. Sono vincolanti i criteri di incompatibilità, di ineleggibilità e di decadenza da incarichi direttivi diocesani, previsti dall'Art. 12 del citato Regolamento Nazionale.

Art. 6 IL CONSIGLIO DIOCESANO

1. Il Consiglio Diocesano è composto:

- Dagli eletti - in numero non inferiore a 16 - dalla Assemblea Diocesana convocata in seduta straordinaria alla scadenza del triennio associativo;
- Dai Segretari dei Movimenti diocesani formalmente costituiti e collegati con i Movimenti nazionali;
- Dal Presidente ed il Vice Presidente del MEIC e del MIEAC e dai due Presidenti della FUCI, qualora gruppi FUCI, MEIC e MIEAC siano presenti in Diocesi.
- Dai Sacerdoti Assistenti con le competenze loro attribuite dall'art. 10 dello Statuto;

2. Il Consiglio Diocesano ha potere deliberante nelle seguenti materie:

- Tenendo conto delle indicazioni programmatiche espresse dalla Assemblea Diocesana, predisporre le attività diocesane secondo le proposte di tutte le realtà associative in tutte le loro espressioni;
- Favorisce una formazione atta a rispondere ad eventuali vocazioni missionarie "ad gentes" e una sensibilità in tutti i soci ad una visione mondiale della missione della Chiesa e dei problemi degli uomini e dei Popoli;
- Mantiene contatti costanti con le Associazioni parrocchiali e svolge opera di formazione, di sostegno e di stimolo per una efficace attività apostolica conforme alle scelte qualificanti della Azione Cattolica;
- Elege la terna di soci da presentare al Vescovo per la nomina del Presidente diocesano, secondo le modalità previste dall'art. 10 del Regolamento nazionale;
- Elege fra i propri componenti i Vice Presidenti (due per ogni Settore associativo, possibilmente un uomo e una donna) e il Responsabile diocesano della A.C.R.;
- Elege il Segretario diocesano e l'Amministratore diocesano su proposta del Presidente diocesano;
- Se non già eletti dalla Assemblea Diocesana, elegge i propri rappresentanti alla Assemblea Nazionale secondo i criteri previsti dall'art. 18 del Regolamento nazionale;
- Elabora l'Atto Normativo Diocesano, lo propone alla approvazione della Assemblea Diocesana e recepisce eventuali richieste di integrazione del Consiglio Nazionale secondo le norme previste dall'art. 14 del Regolamento di attuazione.

3. Il Consiglio Diocesano è convocato, almeno tre volte l'anno, dalla Presidenza diocesana quando lo ritiene necessario o quando è richiesto da almeno un terzo dei suoi componenti inclusi i Sacerdoti assistenti. Può deliberare solo se è presente la maggioranza più uno dei suoi componenti aventi diritto al voto. Le decisioni sono prese a maggioranza; ma in caso di parità è prevalente il voto del Presidente diocesano. Di ogni seduta, a cura del Segretario diocesano, è redatto verbale scritto su apposito libro.

4. I componenti che risultano assenti ingiustificatamente per tre sedute consecutive, vengono dichiarati decaduti e vengono sostituiti dai primi non eletti dalla lista di appartenenza nella elezione alla Assemblea Diocesana.

Art. 7 LA PRESIDENZA DIOCESANA

1. La Presidenza Diocesana è formata dal Presidente Diocesano, dai Vicepresidenti (due per ogni Settore) dal responsabile diocesano A.C.R., dall'Amministratore diocesano, dal Segretario diocesano e dall'Assistente unitario. La Presidenza Diocesana può riunirsi quando lo richiede il Presidente Diocesano o quando ne fanno richiesta almeno due Vicepresidenti. Di ogni seduta è redatto un verbale scritto su apposito libro.
2. Sono compiti della Presidenza Diocesana:
 - Favorire lo svolgimento delle attività proposte dal Consiglio Diocesano, coordinarle e armonizzarle con le esigenze delle diverse espressioni associative e con le reali possibilità di intervento.
 - Convocare il Consiglio Diocesano quando lo ritiene opportuno o quando ne riceve la richiesta da almeno un terzo dei componenti.
 - Inserire all'ordine del giorno delle riunioni del Consiglio Diocesano gli argomenti che ritiene opportuni o che vengono richiesti da un terzo dei componenti.
3. Il Presidente diocesano del MEIC, il Presidente diocesano del MIEAC e uno dei due Presidenti diocesani della FUCI, qualora sia opportuno e utile per i temi e problemi che si affrontano, partecipano con voto consultivo ai lavori della Presidenza diocesana.
4. La Presidenza diocesana ACI provvede a designare due persone che partecipino ai Consigli diocesani della FUCI del MEIC e del MIEAC. Delle due persone una sia un responsabile unitario, l'altra sia del Settore Giovani per ciò che riguarda la presenza nel Consiglio della FUCI, del Settore Adulti per quanto riguarda la presenza nel Consiglio del MEIC, un rappresentante dell'ACR per quanto riguarda la presenza nel Consiglio del MIEAC.

Art. 8 IL PRESIDENTE DIOCESANO

1. Il Presidente diocesano promuove e coordina l'attività della Presidenza; convoca e presiede la Presidenza Diocesana e il Consiglio Diocesano. Presiede la Assemblea Diocesana; garantisce l'unitarietà e la collegialità dell'Associazione diocesana; rappresenta la Associazione diocesana in ambito ecclesiale e civile anche per gli effetti giuridici.
2. Il Presidente Diocesano è nominato dall'Ordinario Diocesano, scelto fra una terna di persone presentate dal Consiglio Diocesano.

Art. 9 LA ASSOCIAZIONE PARROCCHIALE

1. La Parrocchia è l'ambito preferenziale in cui opera la Azione Cattolica. Essa è il luogo dove manifesta la propria presenza e il proprio impegno al servizio della Chiesa locale, in armonia con le esigenze pastorali e con le altre realtà ecclesiali presenti. Qui la A.C. offre il suo contributo al Consiglio Pastorale collaborando con il Parroco e mettendo a disposizione la propria esperienza e il proprio bagaglio culturale.
2. La Associazione parrocchiale ha una sua vita associativa fatta di incontri di preghiera, di formazione e di studio, organizzati secondo il metodo e lo stile che la caratterizzano. Tutte le attività associative sono però finalizzate a "contribuire alla elaborazione e alla esecuzione dell'azione pastorale della Chiesa locale, con costante attenzione alla mentalità, alle esigenze ed ai problemi delle persone, delle famiglie e degli ambienti".
3. La Associazione parrocchiale, pur mantenendo un carattere unitario, si articola in attività distinte secondo l'età degli aderenti o secondo le diverse esperienze di vita e di ambiente. Così, con

opportune modalità, si svolgono attività rivolte a soci adulti, a soci giovani e ai ragazzi. Questa distinzione fa riferimento ad una analoga suddivisione delle attività diocesane e nazionali.

4. Possono costituirsi anche “Gruppi Studenti”, “Gruppi Lavoratori”, “Gruppi della terza età” o Gruppi collegati ai Movimenti già operanti a livello diocesano e nazionale (FUCI, MEIC..).

Spesso le attività promosse in parrocchia dall’A.C. hanno una funzione di animazione e di promozione educativa e formativa per l’intera comunità parrocchiale. Si pensi a “incontri aperti” o a “convegni a tema” che sovente travalicano i confini della parrocchia e possono diventare occasione di riflessione per il territorio. Per quanto concerne la presenza di aderenti di FUCI, MEIC e MIEAC e dei loro responsabili, essa è opportuna sia nell’Assemblea sia nei Consigli dell’Associazione parrocchiale o interparrocchiale al fine di favorire una reciproca conoscenza e valorizzazione e per offrire il servizio di opportune iniziative pastorali.

5. Sono **Organi della Associazione Parrocchiale** l’Assemblea Parrocchiale, il Consiglio Parrocchiale e il Presidente Parrocchiale.

- **L’Assemblea Parrocchiale** è formata da tutti i soci - adulti e giovani - e dal Parroco Assistente; si riunisce almeno una volta l’anno ed è presieduta dal Presidente parrocchiale.

Elegge, a scrutinio segreto, i responsabili della Associazione Parrocchiale dando adeguata rappresentanza ai diversi Settori associativi presenti e favorendo un armonico equilibrio numerico dei due sessi;

Definisce i programmi associativi.

Elegge i propri rappresentanti alla Assemblea Diocesana, uno per ogni settore e articolazione (Acr e eventuali Movimenti o Gruppi riconosciuti) presente in associazione e, per le Associazioni che superano i 50 soci, con l’aggiunta di uno per ogni gruppo di 50 eccedenti la prima cinquantina. Gli aderenti all’ACR, per ciò che concerne il diritto di voto, sono rappresentati dai loro educatori. Il Presidente parrocchiale partecipa di diritto.

L’Assemblea Parrocchiale può dare indicazioni al Consiglio Parrocchiale circa la scelta del Presidente parrocchiale da proporre all’Ordinario Diocesano per la nomina ufficiale. Tutti i componenti hanno diritto di voto ad eccezione dei sacerdoti assistenti.

- **Il Consiglio Parrocchiale** è formato dal Presidente Parrocchiale, che lo presiede, dai responsabili dei Settori presenti in Associazione (due per ogni Settore rispettando, possibilmente, la rappresentanza dei due sessi), dal responsabile della A.C.R. parrocchiale, dai responsabili dei Gruppi eventualmente costituiti e da un Segretario. Del Consiglio Parrocchiale fanno parte anche il Parroco Assistente e i soci che hanno incarichi associativi nella A.C. diocesana, regionale o nazionale.

Il Consiglio parrocchiale coordina e cura la realizzazione del programma di attività espresso dalla Assemblea parrocchiale; mantiene contatti con la Presidenza Diocesana e coltiva il senso della diocesanità favorendo e sostenendo gli incontri formativi che si realizzano nella Diocesi o nel Vicariato di appartenenza; cura le operazioni di rinnovo delle adesioni e si adopera per estendere a persone nuove la proposta associativa.

Si impegna a realizzare il progetto formativo della A.C. attuando per quanto possibile le iniziative del Consiglio Nazionale e di quello diocesano. Si adopera per la diffusione e la lettura della stampa associativa. Tutti i componenti hanno diritto di voto ad eccezione dei sacerdoti assistenti.

- **Il Presidente parrocchiale** è nominato dal Vescovo su proposta del Consiglio Parrocchiale; rappresenta la Associazione parrocchiale in ambito ecclesiale e civile anche agli effetti giuridici; presiede e coordina le attività del Consiglio Parrocchiale; presiede la Assemblea Parrocchiale.

1. Le adesioni rappresentano un importante evento annuale della vita associativa della A.C.: sono l'occasione per riflettere sul senso di appartenenza e sul significato di una scelta vocazionale laicale che ci conferisce, personalmente, responsabilità verso la Chiesa e verso il mondo. Non ha senso ridurre questo particolare momento alla richiesta petulante di una quota in denaro, trascurando il significato profondo che ne è alla base; è importante invece farlo divenire una occasione di festa (la festa del sì) con quelle iniziative che le Associazioni parrocchiali riterranno opportune. Si tenga presente la ricorrenza della festa dell'Immacolata Concezione (8 dicembre) per la conclusione delle operazioni di adesione.
2. L'Associazione diocesana si impegna, ove possibile, a rendersi presente in tutte le Parrocchie della Diocesi promuovendo una adeguata azione di promozione e di proposta.

Art. 11 GESTIONE AMMINISTRATIVA

1. La Associazione Diocesana e quelle parrocchiali traggono i mezzi economici e finanziari per lo svolgimento delle proprie attività:
 - a. dalle quote associative dei soci;
 - b. dai contributi liberali di privati, soci compresi, e dalle Istituzioni ecclesiastiche.
2. I beni eventualmente posseduti dall'Associazione sono immobili e mobili (arredi e macchine da ufficio) che vengono inventariati in apposito registro.
3. La gestione delle risorse finanziarie di cui dispone l'Associazione diocesana è affidata all'Amministratore Diocesano, eletto dal Consiglio su proposta del Presidente e coadiuvato da un Comitato per gli affari economici (ai sensi dell'art.34 dello Statuto) che ne dà conto al Consiglio Diocesano.
4. Il Consiglio Diocesano formula e approva annualmente un bilancio preventivo e uno consuntivo che devono essere approvati dalla Assemblea Diocesana.
5. Le norme indicate ai commi precedenti del presente Articolo si applicano all'Associazione diocesana, ma, opportunamente adeguate, valgono anche per le Associazioni parrocchiali.

Art. 12 NORME FINALI

1. Per quanto non espressamente precisato, in riferimento alla vita associativa e alla gestione amministrativa, si applicano in quanto attinenti, le norme previste dallo Statuto e dal Regolamento di Attuazione riferite all'Associazione nazionale, e le norme del presente Atto Normativo riferite all'Associazione diocesana.
2. Il presente Atto Normativo diocesano può essere modificato. Le modifiche, per divenire operative, devono essere approvate dalla Assemblea diocesana e successivamente ratificate dal Consiglio Nazionale.
3. Il Consiglio Diocesano accoglie proposte di modifica del presente Atto Normativo formulate dal Consiglio Nazionale.